



IL DALMATA



**Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo**

**ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
DALMATI ITALIANI NEL MONDO - LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO**

114a - luglio 2021

FEDERESULI ASCOLTATA ALLA COMMISSIONE AFFARI ESTERI E COMUNITARI

***Tra gli argomenti principali Fondazione,
revoca dell'onorificenza a Tito, Medaglia d'Oro al Gonfalone di Zara***



Il Presidente della Federazione, prof. **Giuseppe de Vergottini**, nell'audizione del 17 giugno scorso alla Camera dei Deputati, presieduta dall'On. **Piero Fassino**, ha rappresentato le varie problematiche dell'italianità adriatica, partendo dalla presenza autoctona per finire alle questioni ancora aperte che riguardano gli esuli istriani, fiumani e dalmati. Ha sottolineato come la FederEsuli ha operato in stretta collaborazione con l'Unione Italiana e ha segnalato la insoddisfacente esecuzione dell'accordo Dini-Granić del 1996 in materia di bilinguismo. Si è soffermato sulla necessità di rifinanziamento della L. 72/2001 che prevede interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli, riportando all'attenzione della Commissione la possibilità, con parte dei fondi ancora dovuti dalle vicine repubbliche a seguito del Trattato di Osimo, di istituire una Fondazione che si occupi della storia, della cultura, dei diritti dell'italianità adriatica. In conclusione de Vergottini ha chiesto l'impegno dell'On. Fassino perché proceda sollecitamente l'iter parlamentare finalizzato alla revoca dell'onorificenza assegnata a suo tempo a Tito e perché si realizzi l'esecuzione del decreto presidenziale del 2001 del Presidente **Carlo Azeglio Ciampi** riguardante la consegna della MOVIM al Gonfalone della città di Zara.

Nel prossimo Raduno nazionale di Senigallia (25 e 26 settembre) sarà eletto il nuovo Consiglio, che poi eleggerà Sindaco e Giunta. Si tratta di rinnovare la classe dirigente che governerà l'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo fino al 2026, un'occasione unica per un rinnovamento ed un allargamento alle nuove generazioni. I giovani ci seguono, leggono il Dalmata ed hanno accettato con entusiasmo di candidarsi: è un grandissimo risultato, non gettiamolo al vento, affrettiamoci a

VOTARE VOTARE VOTARE

ADDIO A LIVIO CAPUTO

MAESTRO DI GIORNALISMO E GRANDE AMICO DEGLI ESULI GIULIANO DALMATI

Lil mondo degli esuli Giuliano Dalmati ha perso un grande amico il 14 giugno scorso, con la scomparsa di **Livio Caputo**. Giornalista, scrittore, esperto di esteri, esponente politico legato alla cultura liberale, anticomunista feroce, Senatore della Repubblica e Sottosegretario agli Esteri, era nato a Vienna nell'agosto 1933 da padre piemontese e madre triestina. La sua vicinanza al nostro mondo risale al 1972, quando, giornalista di guerra, avvezzo a vivere sul campo di battaglia quanto raccontava nei suoi articoli, sportivo amante della vela, volle partecipare alla prima regata d'altura intorno al mondo, la Whitbread Round the World Race (successivamente chiamata Volvo Ocean Race), dove incontrò mia sorella **Zara Grigillo** (allora Zara Pascoli) moglie dello skipper, ed io lo conobbi, stimolandolo su un argomento che certamente conosceva ma che approfondì con incredibile passione. Caputo si imbarcò sul Tauranga, una delle tre imbarcazioni italiane, quella guidata da **Eric Pascoli**, e percorse la prima tappa, da Portsmouth a Città del Capo. La mia predilezione per le idee liberali mi avvicinò al grande giornalista, che mi avviò anche sulla strada della politica attiva, consigliandomi di abbandonare l'avversione per il PLI, partito a cui mi rifiutavo di iscrivermi per il voto favorevole al Trattato di Osimo, un "tradimento" per tutti noi esuli. Lo seguii come suo commercialista per una trentina d'anni, collaborai come esperto della rubrica fiscale con la testata "La Notte" quando, dopo **Nino Nutrizio**, ne divenne direttore, lo affiancai nella vittoriosa campagna elettorale che lo vide divenire Senatore, ne fui collega come Consigliere comunale di Milano durante la prima legislatura di **Gabriele Albertini**, fui tra i beneficiari dei suoi famosi fagiani, frutto della sua passione venatoria. Per la nostra causa si adoperò con tutta la sua anima a "il Giornale", allora diretto da **Indro Montanelli**, portando la testata sulle nostre battaglie. Da Sottosegretario agli Esteri ci aveva sostenuto come nessun altro e aveva condiviso con coraggio e competenza la nostra causa. Nella "Dichiarazione di Aquileia" aveva ottenuto di impegnare Lubiana a individuare e fermare la alienazione dei beni espropriati, in vista di future modifiche alla legislazione slovena. Governi italiani successivi vanificarono questo risultato. Concesse una intervista al nostro periodico nel luglio 2015, ricordando come l'Italia avesse rinunciato più volte a sfruttare le occasioni che le si erano presentate, dopo la dissoluzione della Jugoslavia, per esercitare efficaci pressioni e condizionamenti che avrebbero potuto costringere Croazia e Slovenia a definire con soddisfazione le questioni ancora aperte. Pronosticava, in quella occasione, che risultati tangibili riguardanti il riconoscimento della verità storica e la salvaguardia della cultura italiana in Istria e Dalmazia si sarebbero più facilmente potuti ottenere in seguito allo sviluppo di maggiori rapporti commerciali. Purtroppo i nostri rappresentanti governativi non hanno condiviso la sua visione in politica estera. Addio Livio, gli esuli non ti dimenticheranno.



Gianni Grigillo

BUON COMPLEANNO



L'11 maggio scorso ha compiuto 100 anni **Nora Dworzak Dazzi**, profuga zaratina in buona salute fisica e mentale che ancora oggi legge con piacere "Il Dalmata".

Nora, che penso molti ricordino per la sua costante frequenza ai nostri Raduni fino a non molti anni fa, è figlia di Giuseppe Dworzak, fratello di Antonio (nonno del nostro Assessore Elio Ricciardi), e di Maria Botteri, di Arbe.

il figlio Stefano Dazzi Dworzak

Ci sembra simpatico pubblicare questa fotografia degli anni Trenta che ritrae Nora ad Arbe dove, dietro di lei, vediamo il Monastero delle Benedettine con la relativa chiesa di Sant'Andrea e il campanile, quello più piccolo. Il campanile più grande è quello del Duomo, copiato nel 1882 per elevare quello del Duomo di Zara.

GIORNO DEL RICORDO

PREMIAZIONE CONCORSO MLH E BILANCIO DI UN'ANNATA A DISTANZA

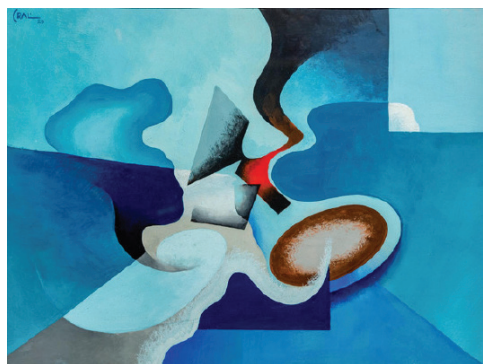
Si chiude qui questa seconda stagione del Giorno del Ricordo segnata e compromessa dalla pandemia, con tanti appuntamenti di divulgazione mancati o effettuati sempre a distanza, come per lo più nell'attività didattica testé conclusa. La chiusura piuttosto repentina dell'anno scolastico, in Veneto il 4 giugno, si può dire a scuole appena riaperte, ha anche impedito di recuperare appuntamenti fissati per la fase finale del calendario scolastico, pressato da scadenze di valutazione e di svolgimento del programma. Nonostante tutto, noi *clerici vagantes* per la divulgazione della storia dell'Esodo c'eravamo, navigavamo su barche chiamate Zoom o Google Meet per raggiungere scuole, sedi comunali e convegni, con un bilancio finale positivo, dato che la mancanza della "fisicità" dell'incontro non esclude la possibilità di arrivare alla mente e al cuore, cui si aggiunge il vantaggio che con un unico collegamento si possono raggiungere vaste platee, molti Istituti o classi in contemporanea. Già ho dato conto delle più significative esperienze e in particolare del tributo reso in varie occasioni alla nostra Zara. Recentemente, in una videoconferenza organizzata dall'attivissimo Comitato ANVGD di Milano, ne ho ripercorso le vicende storiche sulla falsariga della *Storia di Zara*, testamento spirituale del nostro adamantino e insostituibile **Lucio Toth**. Ancora è in fieri uno straordinario evento di cui vi racconterò in seguito... Va anche segnalata la positiva conclusione dell'annuale concorso indetto dalla Mailing List Histria, a cui hanno partecipato Scuole Inferiori e Superiori da tutta l'Istria, Fiume e, in rappresentanza della Dalmazia, il Montenegro con Cattaro e Antivari. Va sottolineato, segnale da non trascurare, che anche da Scuole istriane con lingua d'insegnamento croata sono pervenute prove pregevoli in italiano, tra cui quelle ritenute migliori dalla Commissione hanno ottenuto il Premio Speciale in kune dalla Regione Istriana. Manca all'appello la c.d. Dalmazia in Croazia, data l'oggettiva lacuna storica di scuole italiane nelle terre che siamo stati costretti ad abbandonare, per la mancata applicazione dell'accordo Dini-Granić, ma l'ADIM continua a credere nel progetto e a sostenerlo, noi commissari a dedicarci ad esso con la valutazione e la premiazione, avvenuta anch'essa on-line in questa edizione. Ci ripagano momenti in cui i ragazzi raccontano dell'amore del nonno croato per la nonna italiana, del matrimonio in chiesa celebrato di nascosto nell'Istria dei drusi, della lacerazione causata dall'esodo nelle loro famiglie, o ci riferiscono episodi gustosi come questo: "La nonna Daniela la parlava in talian con tuti; in botega, in banca, dal dotor e con la gente in strada. Se qualchedun ghe diseva 'Ne razumjem', la ghe rispondeva 'Gnanche mi te capisso a ti omo mio!', e la 'ndava avanti per le sue, ma sempre col sorriso e con bona creanza."

Anche questa è la nostra storia...

Adriana Ivanov Danieli

TULLIO CRALI "TRA CIELO E TERRA"

Continua il rapporto fecondo fra le Marche e la Dalmazia, con tanti grandi artisti che hanno operato in entrambe le regioni, quali i Laurana, i Crivelli, Giorgio Orsini. Giovanni Dalmata. Il primo appuntamento, dopo la riapertura del



Tullio Crali, Duello aereo, 1929

Museo Civico di Macerata, a palazzo Buonaccorsi, è una mostra dedicata al pittore dalmata **Tullio Crali**, sepolto proprio nella città marchigiana dove aveva vissuto con la famiglia. La mostra (7 maggio-30 agosto 2021) comprende una quarantina di opere e segue quella tenuta a Londra nel 2020 presso l'Estorick Collection of Modern Italian Art, museo dedicato esclusivamente all'arte moderna italiana. La curatrice di entrambe le mostre è **Barbara Martorelli**, insieme a **Christopher Adams** e all'Associazione FuturCrali.

Crali, nato nel 1910 a Igalo, presso Castelnuovo, all'imbocco delle Bocche di Cattaro, morì a Milano nel 2000. La famiglia si era trasferita a Zara, dopo la Prima guerra mondiale, come molti dalmati, in seguito all'annessione della Dalmazia al nuovo stato jugoslavo. A Zara ha il primo, decisivo incontro con un aeroplano, un idrovolante che ammara pro-

prio di fronte alla sua casa. Così l'artista ricorda: "Nelle mie aeropitture c'è sempre quell'orizzonte marino che da ragazzo portai via con me quando lasciai Zara affondare nella nostalgia".



EGIDIO IVETIC È IL NUOVO DIRETTORE DELL' ISTITUTO PER LA STORIA DELLA SOCIETÀ E DELLO STATO VENEZIANO ALLA FONDAZIONE CINI A VENEZIA

Egidio Ivetic (Pola, 1965), laureato in Lettere con lode all'Università di Padova, ha poi studiato slavistica nella stessa Università e ha ottenuto il dottorato di ricerca in Storia a Ca' Foscari. A Padova oggi insegna Storia dell'Europa Orientale dal 1999, Storia moderna dal 2014, Storia del Mediterraneo dal 2018. Ha collaborato a numerosi progetti di ricerca storica internazionale per il Sud-Est europeo. Dal 2010 al 2015 è stato referente per l'Europa Orientale per il Rettore dell'Università di Padova e dal 2019 ne è il delegato nella conferenza dei Rettori Alpe Adria. Membro di numerose società scientifiche ha ricevuto per le sue pubblicazioni il Premio "Roberto Cessi" (2002), il Premio "Antonio e Ildebrando Tacconi" (2011), e di recente il prestigioso Premio "Giuseppe Galasso" (2019). Negli ultimi anni si è impegnato a promuovere la Storia del Mediterraneo come insegnamento universitario e come disciplina storiografica in Italia. Al prof. Ivetic gli auguri più vivi de "Il Dalmata" e della nostra comunità.

Franco Luxardo



UN PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO A GENNARO SANGIULIANO

Il Premio Histria Terra 2021 è stato assegnato dall'Unione degli Istriani al Direttore del Tg2 per aver contribuito a informare con correttezza e completezza gli italiani circa i tragici drammi delle foibe e dell'esodo dei giuliani, dei fiumani e dei dalmati dalle loro terre.



ALTRE 50 NUOVE PIETRE DEL RICORDO IN PIAZZA GIULIANI E DALMATI A ROMA IN ZONA EUR LAURENTINA

Questa volta ci sono anche delle pietre che ricordano personaggi del mondo della cultura, dell'arte, dello sport e della musica, personalità amiche e che hanno interagito col vecchio Villaggio Giuliano. Per via dell'emergenza Covid, l'inaugurazione ufficiale verrà fatta a fine settembre 2021.

PREMIO FULVIO TOMIZZA A ROSANNA TURCINOVICH GIURICIN



Congratulazioni vivissime da **Franco Luxardo**, Presidente ADIM, dal Direttore **Dario Fertilio**, dalla intera Redazione del nostro periodico e da tutta la comunità dalmata!

A coronamento di una lunga carriera giornalistica, quest'anno **Rosanna Turcinovich Giuricin** riceve il Premio "Fulvio Tomizza", XVII edizione. Il premio, conferito dal Lions Club Trieste Europa presieduto da **Ugo Gerini**, va a "personalità che nel tempo si sia distinta nell'affermazione concreta degli ideali di mutua comprensione e di pacifica convivenza tra le genti della nostra terra".

VENEZIA, FESTA DELLA SENSA



*La Serenissima tramanda fin dal Medioevo
la tradizionale festa dello "sposalizio con il mare"*

"La Festa dell'Ascensione – cioè della Sensa – assume ancora più valore nei 1600 anni dalla Fondazione di Venezia. Ogni anno da secoli, nel tratto d'acqua davanti alla chiesa di San Nicolò del Lido (dove ci sono anche i Piloni Dalmati), la laguna riceve l'anello d'oro dogale per celebrare l'Ascesa in cielo di Gesù Cristo e come segno del legame di Venezia con il mare." Domenica 16 maggio, al termine della cerimonia della Sensa, su richiesta del dott. **Vittorio Baroni**, veneziano di famiglia zaratina, Sua Eminenza il Patriarca di Venezia **Francesco Moraglia** ha dedicato un contributo alla Dalmazia.

Lido di Venezia, S.E. Patriarca Moraglia ai Piloni Dalmati

NON PIÙ "NATI IN JUGOSLAVIA" SUI CERTIFICATI PUBBLICI

Approvata in Commissione Affari costituzionali, a prima firma del presidente di Fratelli d'Italia, **Giorgia Meloni**, la risoluzione che garantirà, ai cittadini nati in Istria e Dalmazia quando queste regioni erano ancora territori italiani, certificati che riportino unicamente il nome italiano del Comune di nascita. Sarà così evitata agli esuli l'umiliazione di risultare nati in Jugoslavia, come fossero stranieri: cittadini cacciati dalla loro terra perché volevano rimanere italiani! Un fatto inaccettabile che è stato già altre volte sollevato, ma mai definitivamente risolto.

UN RINGRAZIAMENTO ALLA DOTTRESSA SPEZZANO

Il nostro Sindaco **Franco Luxardo**, a nome dell'Associazione dei Dalmati Italiani nel Mondo, unendosi al prof. **Giuseppe de Vergottini**, Presidente FederEsuli, ha rivolto un sentito ringraziamento alla dott.ssa **Caterina Spezzano** per la preziosa attività svolta a favore degli esuli Giuliano Dalmati e più in generale per la nostra causa. "Tutti noi abbiamo sperimentato dal vivo, alla Camera e nelle scuole, gli effetti positivi del lavoro suo e dei suoi collaboratori. Grazie di cuore e arrivederci alla prossima edizione del concorso nazionale del MIUR sul confine orientale."

ci hanno lasciato

a tutti i parenti le più sentite condoglianze

Ci ha improvvisamente lasciati, il 31 marzo 2020, **SILVANO RAIMONDI**. Era nato a Zara il 2 dicembre 1940 da genitori “regnicoli” (padre di Ferrara e madre di Vicenza), conservando negli anni il tenue legame con la città natale attraverso il “ZARA” e “Il Dalmata”. Funzionario del Registro Italiano Navale, ha lavorato a lungo in diversi paesi del mondo. Nella foto durante la cerimonia per la consegna della cittadinanza onoraria di Hulsan, la città della Corea del Sud dove viveva da tempo e dove si è spento.

Franco Rismondo



L'8 maggio è venuto a mancare, dopo lunga malattia, **BRUNO ALACEVICH**, architetto, figlio di Ausonio e nipote dell'irredentista Pompeo. Era nato il 9 dicembre 1944 a Torino, dove ha trascorso tutta la vita; molte volte era tornato a Zara, con genitori e fratelli, negli anni '60-'70, prendendo contatto con i rimasti Borelli e Mussap. Laureato in architettura, si è gestito tra lo studio di architetto e l'insegnamento per 40 anni. Trascorreva il tempo libero tra Cervo, in Liguria, e la Sardegna che aveva eletto a sua seconda casa. Grande pescatore subacqueo, riforniva di pesce i ristoranti dei due paesi. Aveva grandi doti sportive che manifestava con la corsa, lo sci di fondo e la pesca subacquea. Lascia nel dolore la compagna Maura, la figlia Allegra con i nipoti Luce e Francesco e il fratello Antonio.

Antonio Alacevich



Il 4 maggio ci ha lasciato **MARIA LUISA RINALDINI ved. MATCOVICH**. Era nata in Ancona il 16 febbraio 1928, dove mio nonno Rinaldino si era trasferito per lavoro (Ufficiale Esercito). Tornata a Macerata, dove ha frequentato tutte le scuole e dove si è laureata in Giurisprudenza, conosce papà Elio, arrivato a Macerata dopo aver lasciato Zara e aver vissuto qualche anno a Trieste; si sposano nel 1957 e mettono al mondo quattro figli: Paolo, Andrea, Franco e Roberto. Sempre appassionata di viaggi e di lingue straniere, insegnò lingua inglese alle scuole medie fino alla pensione. È sempre stata una donna di una dolcezza, generosità e ospitalità uniche; alla morte di papà nel 1992 diventa unico nostro punto di riferimento. Ci lascia un grande vuoto e un grande esempio da seguire.

Roberto Matcovich



Il 7 aprile 2021 è scomparso a Treviso il professor **ULDERICO BERNARDI**. Nato a Oderzo il 15 gennaio 1937, era stato docente alla Facoltà di Economia e Commercio di Ca' Foscari. Aveva studiato con passione le caratteristiche del gruppo nazionale italiano in Istria, Fiume e Dalmazia, esaminandone i processi di sviluppo e l'importanza del protrarsi nel tempo di fattori culturali rispetto al mutamento sociale. Gli era stato conferito il 17° Premio “Niccolò Tommaseo” dalla nostra Associazione Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio, durante il 60° Raduno dei Dalmati, ad Abano Terme nel 2013.

Gianni Grigillo



Approfondimenti, curiosità, ricordi e testimonianze da tramandare

LINA E NUNZIELLA LA MACCHIA

La storia di due ragazze e qualche fotografia per ricordare Zara

Facciamo un passo indietro nella storia. Non serve che sia un passo molto lungo e neanche serve andare molto lontano, ma ci spostiamo a Zara per ripercorrere la storia di due ragazze nate in un territorio molto conteso: la Dalmazia. In questo momento quello che si conosce è spesso vago, perché legato unicamente ai racconti che le due donne facevano a noi figli. Gli eventi della Seconda guerra mondiale travolsero la loro vita, e la loro giovinezza fu segnata dall'esilio. Dovranno lasciare Zara e fuggire verso Ancona. Solo la vitalità e il coraggio della giovinezza permisero di continuare la loro esistenza lontane dalla casa dove erano nate, da una città che amavano e di cui ricordavano tutti i particolari anche in tarda età.

Le due sorelle vissero sempre vicine e, seppur con i loro alti e bassi, molto legate l'una all'altra. Tra loro parlavano solo in dialetto zaratino. Angiolina e Annunziata La Macchia erano nate a Zara, figlie di un marinaio siciliano, Filippo, e di Innocentina Boniciolli, triestina. Angiolina era più estroversa e intraprendente, Annunziata più riservata e schiva. Filippo aveva lasciato la sua famiglia d'origine a Tonnarella (ME), mentre Innocentina viveva a Zara dove si era trasferita con la sua famiglia da Trieste, insieme ai parenti Casolin. Delle due figlie, Angiolina era la maggiore, nata il 14 marzo 1924, mentre Annunziata, chiamata da tutti Nunziella, era nata il 9 aprile 1926.



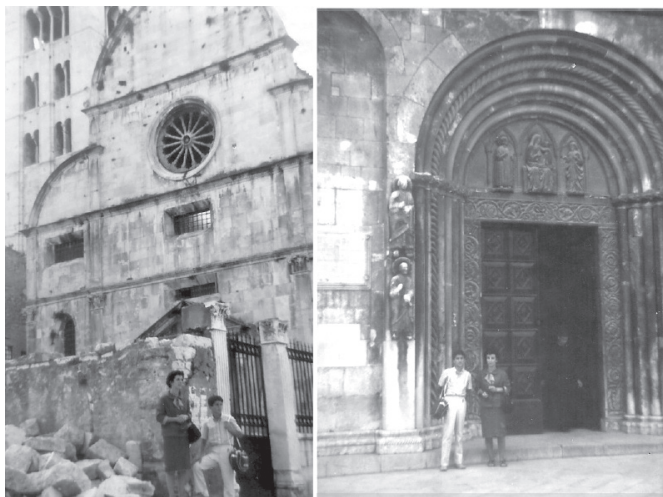
Filippo lavorava al porto sui rimorchiatori, mentre Innocentina era la commessa di un negozio, forse una farmacia. Le due ragazze studiavano per diventare insegnanti.

Parlando della loro infanzia ricordavano spesso la scuola, le gite in barca con il padre, il cagnolino Bubi e le adunanze del sabato pomeriggio. In seguito diventeranno insegnanti, ma gli studi iniziati a Zara furono completati ad Ancona.

La Seconda guerra mondiale portò la famiglia in situazione di povertà, Filippo, che all'epoca lavorava in dogana, fu imprigionato, insieme al suo comandante, per due anni con l'accusa di collaborare con gli inglesi. Noi non abbiamo mai saputo quando esattamente presero la decisione di partire e abbandonare Zara per fuggire in Ancona, ma probabilmente dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943, quando gli italiani venivano identificati come fascisti e subivano persecuzioni di ogni sorta da parte dei partigiani jugoslavi di Tito.

Le ragazze salirono su un piroscafo insieme alla madre e alla zia suora, Ida Boniciolli (suor Maria Matelda). Il padre Filippo era ancora incarcerato. La zia Ida permise loro di trovare, al loro arrivo in Ancona, rifugio presso dei frati. Tra questi frati, uno in particolare cercò di aiutarle: padre Guido. Lui si dedicò molto a loro e riuscì a farle ospitare da una famiglia di Ancona che le trattò proprio come se fossero veramente parenti: gli Albonetti di Ancona, a cui rimasero affezionate per tutta la vita.

Nel frattempo Filippo riuscì a fuggire dalla prigione aiutato da una donna slava alla quale si era legato sentimentalmente, che aveva utili conoscenze tra i titini. La relazione con questa donna era già iniziata prima della prigionia e aveva già incrinato il rapporto tra i due coniugi. Innocentina, già psicologicamente provata da questo stato di cose, non riuscì a superare la spaventosa situazione della guerra e dopo la fuga da Zara cadde in una grave depressione.



Le due ragazze non sapevano come aiutarla. Quando la situazione peggiorò, la donna fu ricoverata al manicomio di Ancona e in seguito presso l'ospedale di Sassoferrato. Innocentina e Filippo non si incontrarono più, né le figlie la videro prima che lei morisse: lei, ricoverata da tempo, morì dopo la guerra nell'ospedale di Sassoferrato con il conforto della sorella suor Maria Matelda, che viveva nel convento dello stesso paese. Filippo tornò in Sicilia dalla sua famiglia d'origine con questa nuova compagna Maria, che successivamente sposò.

Finita la guerra, dopo la morte della madre, Lina e Nunziella, ormai diplomate, raggiunsero il padre in Sicilia e iniziarono ad insegnare. Ma la convivenza con il padre e la nuova compagna non era facile e non era facile in Sici-

lia spostarsi da un paese all'altro per l'insegnamento. Per questo motivo, Lina e Nunziella decisero di tornare in Ancona.

Furono molte le sedi in cui insegnarono e Nunziella, a Palazzo di Arcevia, conobbe Pio Sgreccia, suo futuro marito, anche lui insegnante. Subito dopo sposati, Pio e Annunziata presero casa a Serra de' Conti (AN). Lina rimase con loro finché non conobbe il proprio futuro marito, Paleario Rosa. Pio e Nunziella ebbero quattro figli (Giuliana, Vittorio, Paola, Marina). Paleario e Lina ebbero due figli (Simonetta e Fausto). Annunziata era una donna casa e scuola; Angiolina, oltre alla scuola e alla famiglia, aveva a cuore la tutela delle persone disabili e a questo dedicava molto del suo tempo libero.

Durante l'estate del 1969 Annunziata volle tornare a Zara per rivederla dopo tanto tempo. Un giorno prese un traghetto in Ancona per fare il viaggio a ritroso verso Zara con il marito e il figlio. Tornò emozionata e un po' delusa di trovare ancora delle zone della città in situazione di abbandono. Lina, invece, non volle mai tornare a Zara ("mi la vojo ricordar come la jera") che rimase nel loro cuore e anche durante la vecchiaia, quando i ricordi diventarono spesso confusi, era sempre vivo il ricordo delle passeggiate sulla Riva Nova, le ciocolade con le amiche e, purtroppo, la traversata del mare Adriatico con la mamma e la zia tanti anni prima.



Paola Sgreccia